

*Valducci (Fi) e Tassone (Udc) hanno dichiarato che bisogna tagliare le pensioni dei lavoratori del Nord per aiutare il Sud*  
**Pensioni, battaglia di chiarezza della Lega**  
*La Confindustria ammantata, dietro le false finalità dello sviluppo, il vero obiettivo: il solito "fondo perduto" a favore del Sud*

«Era più che evidente che volevano le pensioni dei lavoratori del Nord. La Lega questo non poteva accettarlo e quindi ha fatto una battaglia di chiarezza». Il ministro per le Riforme, on. Umberto Bossi, spiega la sua posizione sulla questione, sottolineando che «la Lega sulle pensioni non molla» ed è disposta «a rifare quello che fece nel '94» anche se «il Berlusconi di oggi non è quello di allora».

**Ministro Bossi, la questione pensioni è conclusa?**

«Ci andrei cauto perché Roma ladrona vuole i soldi del Nord, dei lavoratori del Nord. Del resto altri soldi non ce ne sono in circolazione. Il Sud prende pochi fondi strutturali Ue perché l'Europa non è fessa come la Padania, mica paga a piè di lista. I soldi li danno solo sullo stato di avanzamento dei lavori».

**Dunque, la questione pensioni non è conclusa?**

«Diciamo che il miele attira le mosche. È un po' come il gioco della roulette, ad ogni giro con periodicità ritornano. Credo che vedremo i partiti di Roma, due dei quali sono nella maggioranza, tornare a caccia dei soldi del Nord per tener viva la vecchia pratica assistenzialista».

**Proprio ieri due esponenti della maggioranza, il viceministro Tassone (Udc) e il sottosegretario Valducci (Fi), hanno chiesto interventi per il Sud...**

«Sono da ammirare. Hanno il merito di aver detto la verità. La Lega questa estate ha fatto una battaglia di chiarezza, ha chiarito che si trattava di tagliare le pensioni al Nord per dare i soldi ai falsi invalidi del Sud. Di tagliare le pensioni ammantando la cosa, come fa Confindustria, di finalità false come lo sviluppo, ma in realtà per mandare i soldi ai fondi perduti del Mezzogiorno. Quest'estate la Lega ha voluto scoprire il gioco. Mostrare il trucco».

**Come valuta la posizione di Confindustria?**

«Confindustria sta a Roma e come tutto quello che sta a Roma è negativo per il Nord. Negativo, colonizzatore e razzista».

**D'Amato ha detto che quella delle pensioni non sarebbe una riforma strutturale se fatta dopo il 2008...**

«È esattamente il contrario: è strutturale perché va dopo il 2008. Se fatta oggi sarebbe congiunturale: cioè prendere pochi soldi, qualche migliaia di miliardi, darli agli amici degli amici e gli altri se la pigliano in quel posto...».

**Insomma, ministro Bossi, la riforma delle pensioni è stata fatta o no?**

«La riforma c'era già ed è quella di Dini. Noi abbiamo solo impedito che si tagliassero le pensioni dei lavoratori prima del 2008. Dopo il 2008 non ci sarà più bisogno di toccare le pensioni di anzianità perché non ci saranno più. Comunque allora prima di togliere lo scivolo, tra il 2008 e il 2018, cioè il residuo dai 35 ai 40 anni, la Lega porrà come condizione il federalismo».

**Dunque sulla questione pensioni lei è disposto a far saltare il governo come fece nel '94?**

«Sì proprio come allora, tenendo però presente che il Berlusconi di oggi non è più quello di allora e non mi pare che sia intenzionato a toccare le pensioni del Nord».

**La soluzione?**

«Il Nord deve muoversi sulla questione delle pensioni. Le sanguisughe romane taglino i loro privilegi anziché le pensioni dei lavoratori».

**In questi giorni anche il presidente della Repubblica è intervenuto sulla questione delle riforme: come giudica le parole di Ciampi?**

«Non ho seguito. Basta che non spunti un nuovo Scalfaro...».

**Che cosa vuole dire? È possibile questo?**

«Adesso che le sinistre sembrano aver la possibilità di vincere, gli apparati dello Stato si rigirano come fanno i girasoli».

**Ministro Bossi, ma lei è ottimista o pessimista?**

«Rispondo che è meglio che il Nord si prepari: il Nord si aiuti se vuole che il cielo l'aiuti».